LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 19 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA LOGICA
di un ex-capo di stato maggiore

Abbiamo pubblicato qualche giorno fa un ampio sunto dell'articolo del generale Primerano, ex-capo di stato maggiore sotto il Ministero Crispi, sulla politica africana.

Altre questioni urgenti ci obbligarono a rimandare il commento promesso; lo facciamo, anche un po' in ritardo, per l'importanza delle cose dette nell'articolo e per il nome dell'autore.

Il generale Primerano, è bene notarlo, era capo di stato maggiore quando si svolsero i dolorosi avvenimenti che ebbero per triste epilogo la sconfitta di Abba-Garima; quindi è uno dei responsabili, più o meno direttamente, del disastro africano. Un capo di stato maggiore, qualunque possa essere la prepotenza d'un ministro presidente del Consiglio o l'incoscienza di un ministro della guerra, ha dei doveri precisi, ai quali non può venire meno senza rendersi colpevole.

Il lettore sa che l'ufficio dello stato maggiore si è occupato della guerra italo-abissina meno di quello che tutti gli stati maggiori si occupano dei fatti guerreschi di altre nazioni.

Perciò il Primerano non è immune da gravi responsabilità: e come tutti quelli che concorsero colle loro azioni od omissioni al disastro africano, non ha imparato una grande virtù: quella del silenzio.

Crispi, la prima volta che parla dopo il 5 marzo 1896, discorre sull'Africa; Mocenni sente il bisogno di tenere un grande discorso ai suoi elettori sullo stesso tema; il Primerano, che non ha un pubblico a cui rivolgere le sue orazioni, si serve della stampa e pubblica.

Ma che lo scrittore abbia fatto male a rompere il silenzio, in cui la carità di un popolo lo lasciava, lo dimostra, più che altro, il suo articolo.

Egli muove aspre censure perchè non si organizzarono truppe coloniali nazionali e si costituì quasi tutta la nostra forza di truppe indigene, che saranno meno costose, ma sono, in date evenienze, più pericolose; lamenta che non vi fosse base di operazione bene provveduta nè a Massaua nè in Italia, non punti bene assicurati sul territorio conquistato, non sufficienti opere di difesa, anzi lasciate quasi in abbandono le poche fatte in principio; non comunicazioni agevoli, che sono la cosa più necessaria per muoversi e per assicurare i rifornimenti delle truppe e rendere facile il commercio, ecc.

Ma, in nome di Dio, a chi incombe l'obbligo, il preciso dovere di provvedere a moltissime delle lacune accennate? Che fa il capo di stato maggiore in Italia se non serve alla preparazione organica di una qualsiasi guerra nella quale possa essere impegnata la nostra bandiera? E meno male se il Primerano dicesse: — Siamo stati sorpresi, ingannati, ma siamo in buona fede. Niente affatto, l'ex-capo di stato maggiore si affretta a dire che di tutti i bisogni sopraccennati si aveva un'esatta percezione, *ma ci si affidava alla buona sorte!* Questa confessione è di una ingenuità o di un'audacia straordinaria. Se fossimo in qualunque altro paese, il generale Primerano potrebbe pentirsi di averla scritta, perchè non impunemente si confessa di avere per negligenza rovinato una campagna. Crispi non permetteva al Primerano di adempiere ai suoi doveri? Un soldato che si fosse sentito italiano avrebbe dovuto dare le dimissioni ed avvertire così il Paese, che si cullava fra due guanciali, dell'abisso in cui stava per precipitare. E' proprio destinato, e lo dice inconsciamente lo stesso Primerano, che nell'affannosa ricerca delle responsabilità i maggiormente responsabili si trasformano nei più inesorabili accusatori.

***

Ma lasciamo in disparte la persona del generale e veniamo alle idee espresse nel citato articolo.

In sostanza il Primerano dice che, senza cercare ulteriori espansioni, basterà fermarci nell'altipiano; e fermandoci qui, per necessità di difesa, dobbiamo scegliere una linea sicura, e a questa linea *può bastare* il Mareb-Belesa-Muna. Basta questa premessa per rendere illogico tutto l'articolo. Non ha sentito parlare l'illustre generale di un certo Nerazzini, che, per incarico del Governo italiano, avrebbe firmato un trattato di pace con Menelik, nel quale la linea del Mareb-Belesa-Muna ci era concessa solo provvisoriamente: e più tardi non giunsero alle sue orecchie dichiarazioni, discussioni e polemiche ufficiose, dalle quali chiaramente risulta che la linea del Mareb-Belesa-Muna non ci sarà mai concessa? Vuole il Primerano che nel prossimo dicembre o nell'inverno del 1899 si mandi un Corpo d'armata a conquistarla contro l'intera Abissinia? Nel suo articolo questa ipotesi non è discussa, eppure era la prima che si doveva affacciare alla mente di uno scrittore logico. L'Italia ha questo dilemma: o guerra a breve distanza, o accettare i confini proposti dal negus.

Scelga del dilemma il corno che più le piace, onorevole generale, ma ne scelga uno, e lo dica francamente. Il Paese ha bisogno di sapere chiaramente cosa si vuole e quali sono i mezzi per raggiungere quel che si vuole: altrimenti seguitiamo come prima, brancolando fra le incertezze e le indecisioni, ed un altro scrittore di cose africane potrà fra dieci anni ripetere quanto scrive oggi il Primerano, che cioè la maggioranza degli italiani non sa se dobbiamo accontentarci di un solo approdo alla costa o di un piccolo o di un vasto possedimento, se giovi conservare od abbandonare la sfera d'influenza in Africa.

Perchè la maggioranza impari è necessario che la minoranza degli uomini competenti supplìa, e sapendo sia chiara e logica.

E certo non è logico e chiaro chi vuole rimanere nell'altipiano, ma vi pone una condizione impossibile, la linea del Mareb-Belesa-Muna, e poi dichiara ancora che le mire dell'Abissinia e dell'Italia sono poco conciliabili, a noi occorrendo una zona dell'altipiano atta a colonizzazione e commercio, e agli abissini uno sbocco al mare, cioè Massaua!

***

Che il Primerano sia soldato e non finanziere lo si vede subito dalla facilità con cui egli propone per l'Eritrea un esercito permanente di otto o diecimila uomini con corrispondente milizia mobile per due terzi di indigeni e per un terzo di connazionali volontari, perchè tanti ne occorrono per assicurare i nostri possedimenti, spendendo però un poco più di milioni all'anno nel bilancio coloniale per opere di difesa. Lo scrittore confronta spesso con piacere la politica coloniale delle altre nazioni, e dal confronto trae argomento per eccitare gli italiani a perseverare in Africa; ma si dimentica di dire se, per esempio, la Germania o la Russia, che pure sono due nazioni più ricche e più potenti della nostra, abbiano colonie per mantenere le quali abbisognino diecimila uomini in tempo di pace e ventimila in tempo di guerra: guai se una nazione avesse dieci di queste colonie!

Le altre nazioni, è vero, fanno della politica coloniale, ma hanno avuto l'abilità di occupare terre ove vivono popoli o poco agguerriti o poco coscienti; e se noi siamo arrivati troppo tardi, dovremo, pel solo gusto di fare della politica coloniale, occupare quanto, a detta dello stesso Primerano, non ci sarà mai possibile occupare senza avere diecimila fucili pronti ad ogni evenienza? Le espansioni coloniali sono necessarie come le emigrazioni, dice l'ex-capo di stato maggiore; e può non avere torto: ma come le emigrazioni debbono essere bene indirizzate affinchè gli emigranti possano averne vantaggio, così le espansioni coloniali devono accadere in territori fertili o circondati da popoli pacifici, altrimenti, invece di essere fonte di ricchezza per la nazione, sono origine di debolezza e di rovina. E che l'Abissinia sia una cattiva colonia, lo provano le sconfitte degli egiziani e le nostre. Il Primerano dice che gli egiziani furono distrutti perchè commisero errori tattici. L'affermazione è un po' ingenua; spiega la causa immediata della sconfitta, non la sconfitta. Certo se gli egiziani vincevano non avrebbero..... perduto. E l'Inghilterra, alla quale pure sarebbe utile per la sua posizione in Egitto occupare l'Abissinia, non volle rimanervi all'epoca di Teodoro e non vuole andarvi ora. Si appaga di mandare missioni diplomatiche.

Notiamo ancora, fra le altre inesattezze, l'affermazione del Primerano, secondo cui la necessità delle cose impose l'occupazione dell'altipiano, come avverrà forse col tempo per Zeila. A quanto pare, l'ex-capo di stato maggiore non aveva sott'occhio una carta geografica, perchè se l'avesse avuta, avrebbe visto che per trovare l'altipiano molto cammino bisogna fare da Zeila ed oltrepassare la sfera d'influenza inglese!

***

Concordiamo invece collo scrittore della *Nuova Antologia* nella critica severa, ma giusta, che egli fa alla politica seguita dai varii Ministeri in Africa. Non si è scelto il posto migliore, egli dice, e per l'occupazione di Massaua e di altri territorii l'equivoco ha regnato sovrano! Nè i varii Ministeri succedutisi al potere, nè il Parlamento con le sue votazioni, nè la stampa periodica, nè gli scritti d'occasione, nè le Società geografiche, nè l'opera dei governatori o dei negoziatori dileguarono le dubbiezze. I Ministeri e i governatori furono ora parteggianti per gli scioani e ora pei tigrini, quando eccessivamente timidi e quando eccessivamente arditi: non si ebbe mai persistenza nello stesso concetto, nè preparazione, nè previdenza, ed i provvedimenti non furono mai presi a tempo e proporzionati allo scopo. Si tirò innanzi per abnegazione e valore delle truppe, ma anche queste soggiacquero, romanamente è vero, ma con poco frutto.

Dopo Abba-Garima, seguita il generale Primerano, si sarebbe potuto riparare almeno in parte alle gravi conseguenze del disastro se si avesse avuto la calma, la serenità e la fermezza di propositi. Mentre erano giunte le nuove forze in Africa, riordinate quelle esistenti, ben comandate, il nemico scarso ed in ritirata, Adigrat sbloccata, non sapemmo affermarci energicamente prendendo Adua e tenendo Adigrat, non per sempre, ma come pegno per la liberazione dei prigionieri, per la delimitazione dei confini e per le trattative di pace.

Questa, infatti, dopo Abba-Garima, sarebbe stata anche una soluzione possibile: e questa appunto, del resto, era l'opinione del generale Baldissera.

Tralasciamo di discutere qui il lato economico e le spese di questa impresa. Ma, a parte ciò, il Paese si è trovato così ingannato nel passato, depresso nel presente, e pauroso di qualsiasi impresa africana, che ha imposto in modo non dubbio l'*alto là* ad ogni prolungarsi di una situazione che allora gli apparve disastrosa. Orbene la colpa di non avere potuto affermare una riparazione, che oggi ammettiamo pure fosse ancora possibile nel marzo 1896, ricade tanto più sopra l'imprevidenza, l'inganno e l'incoscienza di coloro ai quali, prima di Abba-Garima, erano affidati il nome e la fortuna d'Italia.

La faccenda Vassallo-Chiesi.

Roma, 22, ore 21,30. — Nel pomeriggio d'oggi i *probi-viri* dell'Associazione della Stampa si sono radunati nuovamente e cominciarono la disamina dei voluminosi documenti giunti stamane circa la vertenza Vassallo-Chiesi. Ne avranno per altre quattro o cinque sedute avanti di decidere.

Per l'abbandono dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,40:

L'*Italie*, in un articolo intitolato: « Colonia Eritrea ed esercito », dice che la questione d'Africa ormai si presenta ben chiara, perchè, mentre il Ministero si propone un programma di raccoglimento, l'esercito, rappresentato dagli ufficiali più distinti, non ammette che si possa mantenere la Colonia senza spendervi almeno dodici o quattordici milioni in tempo di pace. Secondo l'*Italie*, data questa situazione di fatto, resta solo il programma dell'abbandono puro e semplice della Colonia. L'*Italie* ricorda che l'abbandono dell'Africa raccolse alla Camera centoquarantadue voti, sicchè basta si riesca ad adunarne un'altra ventina per assicurargli la maggioranza.

L'*Italie* infine rimprovera all'esercito d'avere esigenze eccessive, che spingeranno il Paese alla rinunzia completa della Colonia.

Di Majo non sarà governatore.

Roma, 22, ore 21,10. — L'*Italie* annunzia che le trattative col colonnello Di Majo perchè accetti il Governatorato dell'Eritrea sono completamente fallite per diversità nel programma coloniale. Soggiunge che probabilmente Di Majo riprenderà il posto d'addetto militare a Pietroburgo. La Commissione suprema per l'avanzamento nell'esercito si radunerà nella terza decade di novembre.

I resti degli uccisi di Lafolè.

Civitavecchia, 22 (*Stefani*). — La regia nave *Staffetta* è partita a mezzogiorno per Genova, ove sbarcherà le salme dei comandanti Maffei e Mongiardini. Poi andrà a Pesaro a deporre i resti di Cecchi; indi a Venezia a deporvi i resti dei tenenti Gasperini e Baroni.

Ragguagli sulla missione russa al negus.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 12,50:

Il Vlassoff, che dirige la nuova ambasciata russa in Abissinia, appartiene al servizio consolare dell'Impero. Con lui non partì che una parte soltanto dei membri della missione: gli altri partiranno da Pietroburgo il 20 corrente. Accompagnano il Vlassoff, oltre a sua moglie, il colonnello Artamanoff, dello stato maggiore generale; il tenente Kakhovsky, del battaglione imperiale dei fucilieri; i tenenti Davidoff e Bulatovich, del reggimento degli ussari imperiali, e i dottori Lebedinsky e Brofkin. I due medici e quattro fra i suddetti ufficiali già furono in Etiopia, nello scorso anno, per conto della Società della Croce Rossa di Russia. Parecchi altri ufficiali intendono unirsi alla missione per proprio conto, allo scopo di viaggiare e cacciare.

Vlassoff è incaricato di portare al negus i doni che gli destina Nicolò II in cambio di quelli avuti da Menelik.

Molti russi — siccome osserva la *Novoie Vremia* — rivolgono ora la loro attenzione verso l'Etiopia. Pochi giorni or sono, come è noto, un'altra missione, capitanata dal Demetrieff, partì per quella contrada a spese della Società imperiale geografica e dell'Accademia imperiale delle scienze; il ministro delle vie di comunicazione li fece trasportare gratuitamente ai confini meridionali dell'impero.

Leontieff e Ato Joseph attendono trattante il ritorno della Corte imperiale dalla Germania per offrire allo czar un'altra lettera ed altri doni di Menelik.

I combattimenti fra abissini e somali.
La morte del capitano Ciochetto.

Parigi, 22 (*Stefani*). — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Gibuti, 22:

« Le notizie da Harrar smentirebbero le voci della disfatta d'un Corpo di truppe abissine, da parte dei somali, soggiungendo che i somali di certa parte dell'Ogaden insorsero, nel marzo scorso, contro il posto abissino locale e ne massacrarono per sorpresa parte della guarnigione, ma le truppe inviate dall'Harrar repressero la sommossa.

« Ras Maconnen non ha lasciato Harrar.

« Si annunzia dallo Scioa la morte del capitano Ciochetto, che soccombette in seguito al calcio d'un mulo. Però la missione Ciochetto continuerebbe il viaggio sul Nilo.

« I lavori ferroviari continuano. »

I componimenti cogli agenti delle imposte.

Roma, 22, ore 21,10. — L'*Opinione* constata l'aumento continuo nel numero dei componimenti bonari dei contribuenti cogli agenti delle imposte. Dice che sarà limitato il numero dei ricorsi che si presenteranno alle Commissioni amministrative delle imposte. In parecchie provincie le operazioni d'accertamento del reddito imponibile sono ultimate; in altre sta per finire.

Lo stesso giornale annunzia infine che parecchi Municipii inviarono all'on. Branca ringraziamenti per le disposizioni impartite a scopo di pacificare e rendere giustizia ai contribuenti.

Un'interrogazione dell'on. Nofri pel divieto d'un Comizio in Torino.

Roma, 22, ore 20,25. — L'on. Nofri ha presentato un'interrogazione all'on Rudinì sul divieto, da parte del prefetto di Torino, del comizio pubblico indetto dalla Camera del lavoro di codesta città per l'applicazione della legge di *probi-viri* e l'affissione del manifesto diretto allo stesso scopo.

Un'interrogazione per l'avvelenamento degli emigranti.

Roma, 22, ore 14,10. — Stamane il deputato Celli presentò un'interrogazione all'onorevole Rudinì circa l'avvelenamento degli emigranti a bordo dell'*Agordat*, chiedendo di sapere quali provvedimenti intenda adottare per l'igiene delle navi destinate al trasporto degli emigranti.

L'on. Pelloux a Crema.

Roma, 22, ore 16,35. — Il ministro Pelloux è partito stamane per Crema, donde tornerà martedì venturo.

Le trattative coi pirati riffini.

Roma, 22, ore 14,5. — Il console generale d'Italia a Tangeri conferma in una nuova relazione che le trattative per la liberazione dei prigionieri dei pirati del Riff continuano, ma finora senza il menomo risultato. I marinai della *Fiducia* sono ben trattati e possono corrispondere colle Autorità spagnuole d'Alhucemas, le quali forniscono loro i viveri e le altre cose loro occorrenti. Il comandante della *Lombardia* potè far pervenire al capitano Rasete lettere della sua famiglia e averne la risposta.

La maggiore difficoltà che inceppa le negoziazioni si è che le Autorità spagnuole, avendo sorpreso 14 riffini che stavano rubando a bordo di una nave francese, li fecero incarcerare ad Alhucemas; i pirati esigono lo scambio dei prigionieri. Ma la Spagna non vuol saperne di cedere, e i riffini ricusano di restituire i loro captivi in cambio di danaro.

Il capitano Rasete è racchiuso nella casa d'un riffino, fratello del capo dei ladri arrestati: non vuol rendere la libertà al suo prigioniero se suo fratello non viene rilasciato.

Per gli operai delle manifatture dei tabacchi.

Roma, 22, ore 20,25. — L'on. Morgari, richiamandosi al caso verificatosi testè nella manifattura dei tabacchi di Torino, della morte sul lavoro dell'operaio Pietro Volta in età di 72 anni, ha interrogato il ministro Branca per sapere se, in adempimento alla promessa fatta alla Camera, stiasi elaborando un progetto per le pensioni degli operai delle manifatture dei tabacchi, e se, in attesa, il ministro abbia disposto per una maggiore larghezza della distribuzione attuale dell'assegno di valetudinarietà.

La causa Brugidou-Onesti in Appello.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 13,30:

L'aula della prima Sezione del Tribunale Civile era oggi affollatissima d'avvocati e di curiosi, in attesa della causa in Appello Brugidou-Onesti. Alle 12,30 entra il Tribunale, presieduto dal cav. Palmieri. Prima si chiamano altre cause; quindi quella per la chiesa di San Gioachino. Vivissima attenzione. L'avvocato Patriarca, difensore di monsignore Onesti, dice al presidente che conferì poc'anzi cogli avvocati avversari, i quali accettarono volentieri la proposta di un breve rinvio della discussione per studiare la causa e preparare le Memorie. Prega pertanto che la causa fosse rinviata al 12 novembre.

Presidente: « Gli avvocati del Brugidou acconsentono? »

Avv. Zappelli: « Non abbiamo nessuna difficoltà. »

Avv. Patriarca: « Debbo però appellarmi alla lealtà degli avversari perchè s'impegnino a non dar corso all'esigibilità provvisoria della sentenza del pretore. »

Gli avvocati Gessi e Zappelli, difensori del Brugidou, promettono d'impegnarsi, sempre però entro i termini del rinvio.

Presidente: « L'avv. Patriarca si contenta del solo impegno morale preso dagli avversari, in presenza del Tribunale. »

Avv. Patriarca: « Sì, signore. »

Presidente: « Allora la discussione della causa è fissata al 12 novembre. »

Un articolo dell'« Osservatore » sulla faccenda della chiesa di San Gioachino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5:

L'*Osservatore Romano* si occupa finalmente della vertenza Brugidou-Onesti, cui dedica quasi tre colonne. L'articolo ha forma vivace, d'astiosa polemica. Afferma che il Pontefice concesse al Brugidou di costrurre la chiesa di San Gioachino a condizione che questa non oltrepassasse la spesa di mezzo milione e fosse ultimata almeno l'ossatura pel Giubileo del 1893. Dice che la Commissione, anzi la visita apostolica, contrariamente alle affermazioni dei difensori del Brugidou, trovò nella gestione della chiesa irregolarità tali da obbligare il Papa ad avocarsi l'opera.

Conferma il colloquio, che vi narrai, fra Costantini e Brugidou, in cui questi — dice l'*Osservatore* — avrebbe bensì posto le tre condizioni che vi dissi per la cessione; ma il Costantini gli avrebbe risposto che al Pontefice non si fanno condizioni. Tuttavia consentì ad esporre i suoi desiderii al Pontefice, il quale gli rispose con la lettera che vi mandai avant'ieri.

L'*Osservatore* la pubblica però integralmente. La prima parte è identica a quella che monsignor Brugidou mi fece vedere; quindi, completando i miei *puntini*, la lettera dice che, per sopperire alla spesa della chiesa, quadrupla della previsione, monsignor Brugidou raccolse elemosine per circa 240,000 lire di Messe, di cui non curò la celebrazione se non in minima parte.

La lettera conchiude dicendo che il miglior partito che resti a monsignor Brugidou è quello di tornare in Francia. Leone XIII termina impartendogli la sua benedizione.

Di chi sono le chiese?

Roma, 22, ore 20,25. — L'*Opinione*, prendendo evidentemente argomento dalla causa Brugidou-Onesti e dalle recenti proibizioni delle conferenze politiche nelle chiese, pubblica un articolone di tre colonne, intitolato: « Di chi sono le chiese? » Contesta che le chiese appartengano ai vescovi ed al clero; dice e dimostra che sono luoghi pubblici, e quindi dipendenti dalle fabbricerie, dalle Commissioni amministratrici, dalle pubbliche Autorità, ed in loro difetto dal Governo centrale, che ha il dovere di far rispettare le leggi e la maestà delle chiese quando queste travîino al loro scopo della preghiera.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 17,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene:

Per il concorso ai posti di uditori giudiziari. — Con recente decreto sono rinviate le prove scritte relative al concorso a cento posti di uditore giudiziario al 18, 19, 20, 22, 23 e 24 novembre p. v.

Tribunali. — Lavagno, giudice di Tribunale a Casale, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale — Avenati, presidente di Tribunale a Chiavari, è trasferto a Cuneo — Quadrio, presidente di Tribunale ad Avezzano, è trasferto a Chiavari.

Gavassini, giudice di tribunale a Girgenti, è trasferto a Casale — Mosca, sostituto procuratore del re a Perugia, è nominato procuratore del re ad Alessandria — Mortara, sostituto procuratore del re al Tribunale di Alessandria, è trasferto a Perugia.

Preture e Cancellerie. — Venne assegnato l'annuo stipendio di L. 2800 ai pretori Veroni a Ivrea, Pasini a Casale, Amoretti a Varese Ligure e a Pugella a Demonte.

Morani e Dellavalle, avendo i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati rispettivamente il primo al 1° mandamento di Spezia, il secondo alla Pretura Urbana di Genova — Caravale, pretore a Oleggio, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi.

Palombo, vice-pretore a Rammacca, è trasferto a Fontanarossa — Massinelli, cancelliere alla Pretura di Govone, è collocato in aspettativa per sua domanda per motivi di salute — Pizzo, cancelliere a Mosso Santa Maria, è trasferto per sua domanda ad Arona.

Lazzaris, vice-cancelliere di Pretura a Fossano, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Mosso Santa Maria — Rosi, cancelliere alla Pretura di Arona, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Novara — Cariod, eleggibile all'ufficio di cancelliere, è nominato cancelliere e destinato alla Pretura di Fossano.

Testore, sostituto-segretario alla R. Procura del Tribunale di Vercelli, è collocato in aspettativa per tre mesi, per sua domanda e per motivi di famiglia.

Venne elevata a L. 500 l'indennità a Demollinari, temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione a Torino — Calvi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Alba, è trasferto, per sua domanda, ad Acqui.

Venne revocato, in seguito a sua domanda, il decreto di trasferimento di Lana, vice-cancelliere a Poggiomirteto, rimanendo invece quale alunno retribuito alla cancelleria del Tribunale di Novi Ligure.

Notari. — Piccini, candidato notaio, è nominato notaio con la residenza a Mathi (distretto di Torino) — Ruella, candidato notaio, è nominato notaio a Orbassano — Borgna, notaio a Corio, è traslocato a Front.

Cassano, notaio ad Entraque (Distretto di Cuneo), è traslocato a Verzuolo — De Silvestris, notaio a Viù, è traslocato a San Maurizio Canavese.

Mijno, notaio a Chivasso, è traslocato a San Mauro — Cattaneo, candidato notaio, è nominato conservatore tesoriere all'archivio notarile di Tortona.

Exequatur. — Venne concesso il R. *Exequatur* alla Bolla Pontificia nominante monsignor Capecci a vescovo di Alessandria.

I funebri del senatore Cavalletto.
Il discorso del ministro Luzzatti.

Padova, 22 (*Stefani*). I funerali del senatore Cavalletto riuscirono imponenti. Gli uffici pubblici, le scuole e tutti i negozi erano chiusi per lutto cittadino. Dappertutto erano esposte bandiere abbrunate. Il corteo si mosse dalla casa dell'illustre defunto alle ore 10. Aprivalo reparti di cavalleria, fanteria, alpini.

Seguivano tutte le Associazioni cittadine con bandiere, innumerevoli corone, le rappresentanze delle diverse scuole, asili, Opere pie e cinque Musiche. Veniva poi il carro funebre. Tenevano i cordoni i rappresentanti del Senato e della Camera, il prefetto e le altre Autorità.

Seguiva il ministro Luzzatti, rappresentante il Re, accompagnato dai sindaci di Padova e Venezia, numerosi senatori, deputati, varie rappresentanze di tutte le provincie venete, le Autorità civili e militari, innumerevoli amici e cittadini con torcie. Il corteo era chiuso da numerose carrozze.

Il corteo era lungo quasi un chilometro. Pronunziarono discorsi i rappresentanti del Governo, del Senato, della Camera, il sindaco di Padova ed altri, tutti ispirati a sentimenti di sincera ammirazione verso l'illustre estinto, di cui elogiarono le virtù come cittadino, professionista, patriota e deputato.

Nonostante il tempo cattivissimo, lungo tutta la strada conducente al cimitero assiepavasi grande folla, che assistè commossa al passaggio del corteo funebre di Cavalletto. Parlò primo, applauditissimo, Luzzatti, recando il saluto del Re alla salma di Cavalletto.

Parlarono indi, pure applauditi, il senatore Guerrieri pel Senato; Chinaglia pella Camera dei deputati, il sindaco di Padova, il deputato di Padova Alessio e a nome dei veterani del 1848 e 1849 il prof. Legnazzi.

***

Padova, 22 (*Stefani*). — Ecco il discorso del ministro Luzzatti ai funerali di Cavalletto:

« Dinanzi al gloriosissimo avello, già sacro all'Italia, di Cavalletto, inchinasi la Maestà del Re e manda un affettuosissimo saluto, poichè dove spegnesi un martire, un precursore, un eroe dell'idea nazionale, ivi è il pensiero, il cuore e il sospiro del nostro Re. (*Acclamazioni al Re*) Oggi nei palagi, nei tuguri del povero, i potenti e gli umili di questa terra, tutti figli dello stesso riscatto, congiunti in uno stesso palpito d'italianità, piangono insieme lacrime sincere e pacificatrici, che lavano e ritemprano le anime; uno a uno come le foglie nell'autunno vanno rendendo alla terra le loro spoglie i grandi italiani.

« Noi ci sentiamo ogni dì più soli, ma le loro tombe sono are ov'è il fuoco sacro del nazionale riscatto, e insino a che sia il culto di esse, Italia sarà. (*Applausi*) Nelle giornate opache di sconforto, mai mancanti ai grandi popoli, verremo in pio pellegrinaggio a Padova, in questo nido patrio antico a trarre auspicii e inspirazioni dalla tomba di Cavalletto, come traesi dal Pantheon, da Caprera, da Santena, da Groppello e da tanti altri luoghi patriotticamente immortali. Dalla religiosa pace questa tomba padovana parla già il Nume d'Italia, ella c'insegna a non dubitare mai nei destini della patria, poichè la patria è immortale come la verità.

« Oh, sia benedetta la memoria di questo nostro precursore, di questo nostro martire, di questo nostro eroe, il santo verecondo del patriottismo italiano che passò inconsapevole, come i veri grandi, della sua grandezza, sereno, immacolato e semplice traverso ai campi di battaglia, al carcere, alle cospirazioni, agli esigli ed al Parlamento, sollevando i buoni, non calcando i pravi, consolando gli afflitti, perdonando indulgente e con evangelica bontà, piegando l'austera fronte a baciare le bionde teste dei piccoli fanciulli.

« Sia benedetta la tua memoria, o Alberto Cavalletto. (*Applausi*) Tutte le idee grandi della religione, della scienza e della virtù patria hanno le loro incarnazioni nei tipi umani più eletti. Cavalletto ci lasciò in eredità, come Garibaldi, come Sirtori, come tanti altri nostri, l'esemplare sublime del patriottismo puro e disinteressato, non goduto della patria, non la sfruttò, la soffrì e la servì in verità e fedeltà con tributo di sacrifici quotidiani. (*Vivissimi applausi*) Questi sono i nostri presidii, le nostre guide, le tavole della nostra redenzione; quantunque estinti, cotali spiriti magni giovano alla patria più che i vivi e dei vivi riparano gli errori col culto delle loro memorie immacolate.

« In nome del Re d'Italia dico: « Pace e « onore a questa tomba, votata all'amor d'I- « talia! » (*Acclamazioni*)

Grandi e piccole illusioni

Di illusione in illusione l'uomo trascorre i suoi giorni, accorgendosi di una quando è per ricadere o è già ricaduto in un'altra; e allora fa un allegro atto di contrizione e un sincero proponimento di non più cedere ad inganni, e con ciò si racconsola del passato. La qual cosa non gli si può ascrivere a colpa, che sarebbe illogico; ma mi è voluto subito notare nella sua generalità, per derivarne alcune particolari considerazioni sull'Arte moderna.

In essa una grande illusione, che or appena comincia a sfumare, dominava per lari gli spiriti: duplice illusione, di autori e di pubblico, che assunse nome quando di *Verismo*, quando di *Naturalismo*. Sentendo li autori muovere in loro un'anima diversa con impeti nuovi cui mal conveniva la usata veste romantica, nel furore di abattere il vecchio e ricostruire sulla sua rovina altro monumento, impresero, forse ancor essi increduli dapprima ma franchi in vista, a sostenere l'opera novella con teorie gaiamente superficiali; che proclamarono quindi con gran voce, e, avutone buon successo, ordinarono meglio e tanto ripeterono da restarne infine, per auto-suggestione, nel profondo persuasi.

Il pubblico, da sua banda, avido di cose nuove, intontito dal clamore, ascoltò il verbo, lesse, esaminò le opere dei neofiti; le trovò belle, maravigliose alcune; e conchiuse che fuori di tale scuola non era salute.

Ambo illusi! I primi, nel credere frutto di teoria ciò che, senza di essa, anzi talvolta in contrasto, procedeva dal natural genio inconsciamente; il secondo, nel recare a lode di un canone ciò che era virtù propria di un autore. S'accorgono ben ora de l'inganno; e lo Zola invano s'affatica a cumular romanzi su romanzi con la solita ricetta: questa ormai più non vale poi che si è smarrito il vigore di un tempo e la forza de gli spiriti giovenili.

***

Per tutti i rami dell'arte, in qual più in qual meno, penetrò la nuova linfa: non se ne risentì quasi in nulla la Poesia, povera esclusa da ogni progresso, che parve talvolta anche morta; poco il teatro. Qui, per tra 'l molto vociferar de la critica e i rinnovati sforzi de li autori, il pubblico non seppe rinunciare in tutto al vecchio e andò titubando verso la riforma, e si lasciò illudere con piccole illusioni.

Si gridava, ad esempio: « Sia bandito il monologo che non è secondo verità, poi che nella vita i monologhi non hanno luogo; sia bandito questo espediente da inesperti per sollecitar l'azione, questa poltroneria indegna di un'opera d'arte. » Uno fra i più celebri autori giunse fino a dichiarare che un sol monologo in una comedia per ogni altra parte splendida, è tal macchia da insudiciarla tutta.

E questo signor Ficcalino scomparve, o almeno sembrò scomparire, e tutti se ne illusero; ma restò invece, mutando con brigantería veste e nome: e fu ed è tuttora quel tal *amico* o *parente* che niun saprebbe dire perchè debba trovarsi in ogni luogo e veder molto segreto cose e tutto indovinare, per poi chiarir le situazioni, narrar l'antefatto, notomizzar li animi dei personaggi, farvi intendere in qual *ambiente* vivano, e il perchè, il come, il quando: insomma, un tal burattino che fa del monologo con molta maggior sfacciataggine le veci, ed è assai più antipatico alla conclusione.

Ma sul teatro, oltre i due soliti illusi, entra in campo un terzo, l'attore; al quale i convertiti subito hanno consigliato: « Studia, studia la vita in tutti i suoi minimi moti e impara a esattamente riprodurla: non più frasi sonore accompagnate da grandi e nobili gesti, non più dignità di atteggiamenti: tutte queste non è della vita. Ora, se tu vuoi essere grande, devi attenerti al vero semplicemente e dar alla tua voce, al tuo gesto la perfetta e completa somiglianza della realtà ». E l'attore si piegò al consiglio; e chi per esser già troppo innanzi ne li anni e non potersi rinunziare dal bel principio, continuò l'antica via, si vide abbandonato quasi, o solo applaudito in omaggio al passato splendore.

Certo un mutamento buono in parte s'era intanto compiuto nella drammatica; lo studio dei casi s'era diventato meno superficiale, meno soggetto alle accidentalità dei fatti e più al carattere dei personaggi: cosa natural dunque che anche li attori si rifacessero ad altre fonti e speculassero altri modi di recitazione; ma da tutto ciò e le dottrine *veriste* si stendeva un mare, e attribuendo il rinnovamento a la forza di quelle tutti s'illudevano.

Sorse, in quel tempo, divina trionfatrice, Eleonora Duse: che la nuova anima moderna, con le sue inquietudini vaghe e mistiche, con le sue gioie dolorose e le soavi tristezze, seppe ritrarre e conchiudere nella interpretazione per così sottili artifizi e meravigliose intuizioni da appagare o quasi trascorrere i desiderii dei vociferanti.

Sorse, in buon punto, per costoro e fu segnacolo in vessillo; gridando essi: « Mirate a che si giunge ascoltando noi. L'esempio vi ammonisca. Noi abbiamo finalmente la nostra attrice, sincera, naturale che parla sulle scene il moderno vero ». E simili parole vennero da ultimo rinnovate in Francia, quando la Duse vi era acclamata: il gioviale Sarcey, trascinato da l'ammirazione, dichiarò a tutti i popoli ch'egli s'era convertito, dopo le interpretazioni de l'attrice italiana, al naturalismo moderno.

Ebbene, contro lui e mille altri, io non temo d'asserire che la recitazione di Eleonora Duse è ben lontana dal riprodurre esattamente la real verità, anzi è più lontana che quella di ogni altra attrice.

Pure io le ammetto senza la più piccola restrizione: ascoltandola si ha l'impressione di una perfetta verità, e ci si sente portati ad esclamare: — « Come è vero! » « È più ancora che vero! » — Sì, più ancora, poichè una sua interpretazione giunge a rappresentarsi una realtà più viva, più profonda, più reale di quella che noi conosciamo.

Ciò che sembra a tutta prima strano è compiutamente spiegabile poi che ha radice nella natura dell'Arte in genere: la quale non è in fondo che una semplificazione de la realtà.

Dinnanzi a questo, l'artista, per intuizione aiutata da esercizio, può rapidamente commuoversi e conoscerne d'un tratto le linee essenziali, quelle che in noi tutti producono le diverse sensazioni: ne estrarle puramente, manifestarne, direi, il carattere, spogliandola di ogni altro che la oscuri e la conturbi: l'opera sua è in effetto la espressione de l'assoluto.

I non artisti non possono, per lor natura turbati da altre meditazioni, cogliere nel confuso viluppo l'ordine primo de la Bellezza, non conoscono ciò che è in loro e fuori di loro; e avviene che, ritrovandolo purificato nell'opera d'arte, credano di trovarsi in conspetto a la realtà stessa, anzi ne ricevano una sensazione più ricca ed *integrale*.

Di qui l'illusione per tutta l'arte in genere, per il Teatro in ispecie.

Che, se in quest'ultimo caso, uno possa per un attimo esimersi, e, per forza di volontà, ribelle a la commozione, istituire un paragone tra un gesto, un'inflessione di voce quali crea l'attore, e il gesto e l'inflessione che assumerebbe, in tal punto, l'uomo ne la vita, avverte la enorme differenza e il meraviglioso inganno.

Ma a che pro un simile sforzo?

S'illudano autori, attori, ascoltatori: purchè l'illusione sia perfetta, il fine è raggiunto.

Non però molti son degni di attinger tal perfezione: quanti smarriti o perduti senza speranza di ritorno! Quanti si torturano invano nel paragone d'essa realtà pensando, quando l'abbian riprodotta, di aver varcato il passo! Ella resta là fredda, impenetrabile, poi che non è in loro virtù naturale che la illumini.

Anche i grandi, le grandi, talvolta, nel desiderio impetuoso di giungere a quel fine, tradiscono la propria natura, violentano le loro intime qualità e non tengono il premio.

Io ne avevo una riprova in queste sere ascoltando Virginia Reiter.

Ha quest'attrice una sovrana virtù, fra le altre molte: quella di accarezzare la frase che profferisce e chiuderla con una, quasi direi, virgola sonora, non dissimile dal lieve soavissimo gemito che li usignuoli emettono compiuto il gorgheggio; ha ella, leggiadramente, un certo abbandono, come un oblìo voluttuoso de la voce su qualche sillaba che lascia tremar un poco fra le labra; ha un gestire, non a scatti, geometrico, reciso, quale ha la Duse, ma languido, indefinito, orientale: dolcezze che fanno di lei un'ammaliatrice benefica e strana.

Ora ella, forse (io credo) riconoscendo questa sua qualità, si è detta, alcuna volta: « Ma così non devo amare, così non è nella vita » e ha cercato allora di incrudir la frase, di troncar il gesto: e non potendo vincere la intima tendenza, ha portato nella interpretazione un discordo vivo ed ingrato.

Dei mediocri non è a discorrere: essi illudono sè non riescendo a illudere li altri: mentre appaiono i più accaniti contro l'antico sino a comprendere nel loro odio attori, autori e anche forme d'arte.

Tentate, in prova, di parlare a cotale specie del verso, miserello! e vi piomberanno addosso, insultandovelo, dilaniandovelo, ributtandolo fra i rasciduni: in fondo perchè non sarebber capaci a recitarlo.

E forse anche non ne hanno colpa: chè questo reietto coi nuovi modi di recitazione non è riuscito ancora a conciliarsi, e quando gli si vogliono imporre esce in lamenie così sgraziate da porre in impaccio i migliori: giovi l'esempio del Carini, un attore cui vanno molte e giuste lodi, e della Ines Cristina, attrice fine e intelligente: che rappresentando *Il Cantico dei Cantici* ne fecero sì allegro strazio da non potersi dire.

Forse, alcuno, con un malignetto riso potrebbe qui appuntare che i (come li chiamerò?) versi (poi che hanno rime e accenti) di tal lavoro non valevan miglior trattamento: su questo non discuto oggi, e m'inchino.

***

Un risveglio sembra frattanto che vada accennandosi tuttavia lentamente nel Teatro; e un sospiro verso antiche forme si levi, fra lo sbigottimento de la presente confusione, preparando un rinnovamento dell'opera drammatica, da cui non potrà scompagnarsi, se ben più tardo, un rinnovamento nell'arte dell'interpretarla; e già fin d'ora sarebbe non difficile avvisarne qualche segno.

Non mirava forse ad esso Eleonora Duse, che, or sono pochi anni, si protestava rappresentante del *Verismo*, quando, nella sua lettera a li artisti parigini, scriveva queste parole?: «..... quella bella novella di cui sognammo e speriamo la venuta nella scena per provar la gioia di comprenderla ».

E non gli si concorda forse mirabilmente il progetto di porre in iscena ben presto l'*Antigone* di Sofocle?

Non lo voglio imaginare, che per un solo istante, la prodigiosa attrice abbia pensato di rendere con i mezzi modernissimi il capolavoro greco; come parve temere il Sarcey, quando da le colonne del *Temps*, a l'improvviso annuncio meravigliato, l'ammoniva esservi due maniere di semplicità: quella di *Magda*, di *Margherita*, de la *Moglie di Claudio*, ecc.; e quella di *Fedra* e di *Antigone*.

Eleonora non avrà dimenticato certo la *Cecilia*; nè avrà preso, come vorrebbe quell'arguto, dopo *Il Sogno* l'abitudine di sognare.

Ben segue, invece, Ermete Novelli, che ha protestato di voler portare « il prosaico verismo della vita attuale e borghese nella interpretazione delle tragedie di Shakespeare » e in una lunga lettera nell'*Italiano del Plata* non è molto tempo, attaccava il Fortis, che forse aveva osato sconsigliarnelo, e con lui la Ristori che ardiva dubitar de la riuscita.

Faccia pure, l'illustre attore; due cose potranno accadere. O seguirà egli, con minuta esattezza, le teorie appariteglì sì belle, imponendovele ad ogni tratto per giogo di assoluta volontà: e allora, pur tra li applausi che saluteranno i suoi tentativi, sentirà un non so che di manchevole, di non concorde fra lui e il pubblico; un'impressione penosa, come per avere smarrita una cosa che non si giunga a ricordare. O, ciò ch'io spero, inconscio e dimentico, dinanzi al pubblico, darà una nuova luce, ma propria, ai personaggi, lineerà altri aspetti del carattere: ne compirà un'altra mirabile creazione: e allora sarà grande, e credendo d'aver fatto del *naturalismo moderno*, s'illuderà valentemente.

Francesco Pastonchi.

Nuovi professori universitari.

Roma, 22, ore 10,35. — Benini venne proposto per la cattedra di statistica, come professore straordinario, nell'Università di Pavia; Cantone, per quella di fisica nella stessa Università.

L'ambasciatore Lanza.

Roma, 22, ore 21,10. — L'ambasciatore Lanza ha fatto la visita di congedo all'onorevole Rudinì; domani o dopodomani partirà per Berlino.

Alla Prefettura di Roma.

Roma, 22, ore 21,00. — Dicesi che il prefetto di Bologna, De Seta, surrogherà a Roma il De Rosa.

Un sostituto della polenta.

Roma, 22, ore 10,35. — I recenti studi sperimentali, compiuti dall'Istituto d'igiene, hanno dimostrato che le paste alimentari preparate con farina di granturco potrebbero sostituire con grande beneficio igienico e vantaggio economico la polenta nell'alimentazione del contadino.

L'on. Guicciardini, compreso della necessità di diffondere la conoscenza di questi importanti risultati nelle popolazioni campagnuole, ha inviato una certa quantità di quelle paste alle principali istituzioni che si propongono di prevenire e combattere le cause della pellagra, affinchè le facciano conoscere ed esperimentare nelle famiglie di contadini che ordinariamente si cibano di polenta.

Per l'inaugurazione degli edifici universitari.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 21,20:

Fervono i lavori di preparazione per l'inaugurazione di nuovi locali universitari. Il rettore Miraglia, d'accordo col prefetto, ha ultimato oggi le disposizioni opportune. La cerimonia avrà luogo nella parte dei nuovi locali che sporgono in Rettifilo. Verso l'interno si eleverà il palco reale, attorno al quale sarà fatta una piattaforma semicircolare; a sinistra le tribune per gl'invitati. Sul palco reale prenderanno posto solo i Principi di Napoli. I discorsi si pronuncieranno dalla piattaforma.

L'arrivo d'Ugo Ferrandi a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 22, ore 20,10:

E' giunto, mezz'ora fa, da Genova l'ardito viaggiatore Ugo Ferrandi, in buonissima salute, accompagnato dal suo fido Omar e da altro negro, giovane quindicenne di Brava.

Soltanto il padre del Ferrandi, raggiante di gioia, i parenti e pochi intimi lo attendevano alla stazione, essendo il suo arrivo ignorato dai più.

Inondazioni nell'Italia Centrale.

Linee ferroviarie interrotte.

Ancona, 22 (*Stefani*). — Da due giorni piove incessantemente. Stamane i borghi e la città erano inondati. Accorsero le Autorità, i carabinieri, le guardie e la truppa.

Le linee ferroviarie per Bologna, Roma e Foggia sono interrotte. E' impossibile il trasbordo.

Notizie dai paesi vicini annunziano che le alluvioni hanno prodotto gravi danni e che vi sono vittime.

Rimini, 22 (*Stefani*). — Piove continuamente da oltre 36 ore. Le vicine campagne sono allagate. E' pure allagato il porto-canale e alcune vie basse della città, causa il rigurgito delle pubbliche chiaviche.

Le acque del fiume Marecchia raggiunsero l'altezza della disastrosa piena dello scorso anno, ma finora non invasero la città, che è protetta dalla recente opera di difesa provvisoria compiuta dal Municipio.

Le Autorità sono sopra i luoghi più minacciati.

Rimini, 22 (*Stefani*). — Continuando la pioggia incessante, e pel vento contrario rifiutando il mare le acque del fiume, qualche argine cedette. Si ebbero allagamenti derivanti dalla grossa piena del Marecchia.

Una compagnia di zappatori lavora alla difesa del punto minacciato. Nel pomeriggio la pioggia è diminuita, le acque decrescono; però il tempo è sempre minaccioso.

Recanati, 22 (*Stefani*). — Le pioggie dirotte producono gravi danni alle campagne, che sono allagate per lo straripamento dei fiumi. In causa delle molte frane cadute, le Messaggerie partite sono costrette a retrocedere. Una casa è caduta e parte delle mura della città sono diroccate. Nessuna vittima.

Sinigallia, 22 (*Stefani*). — Una nuova inondazione, inferiore assai delle precedenti, ha invaso il porto. Temonsi gravi danni.

Senigallia, 22 (*Stefani*). — I danni delle inondazioni sono rilevantissimi. Le acque, travolgendo masserizie, utensili, animali, ruppero gli argini delle muraglie, delle strade e dei ponti, di cui due sulla ferrovia. Ammirabile la coraggiosa condotta dei carabinieri e del 21° reggimento cavalleria *Padova*, che operarono pericolosi e difficili salvataggi.

Rimini, 22 (*Stefani*). — Il tempo accenna a rasserenarsi. La piena è notevolmente decresciuta. Ritengonsi scongiurati ulteriori pericoli. Si lamentano nelle campagne, negli opifici e in molte povere abitazioni rilevanti danni.

Danni per le inondazioni in provincia di Cuneo.

Cuneo, 21 ottobre.

(Pino) — Da ieri sera imperversa un uragano e già sono segnalati varii pericoli alle strade ed ai ponti. In pianura pioggia dirotta mista ad un forte vento, mentre la montagna nevica.

Intanto cominciano ad arrivare notizie di ingrossamenti di fiumi e torrenti, per cui, se la continua di questo passo, prevedonsi nuovi disastri e seri danni a strade provinciali, lungo alcune delle quali non sono ancora ultimati del tutto i lavori, pei danni arrecati dalle piene dell'anno scorso.

Fra Savigliano e Genola il torrente Mellea ingrossa straordinariamente e prevedesi, pur troppo, lo scalzamento delle scarpate stradali, mentre poi gli alberi, ostruendo il ponte provvisorio sulla strada provinciale Cuneo-Torino, le acque devierebbero il loro corso, inondando la parte bassa della città di Savigliano e la Pieve ferroviaria.

Si è già chiesto autorizzazione alla provincia di abbattere il ponte provvisorio.

Lungo la linea Cuneo-Bastia la galleria di Mondovì è anch'essa inondata dalle acque provenienti dalla collina soprastante.

La salute di R. M. Imbriani.

Scrivono da Siena il 20:

Imbriani sta meglio; egli si alza; già viene rimesso dalla sua camera per mezzo della sedia a poltrona articolata; parla degli avvenimenti del giorno, di politica, di tutto come prima; vuole tornare alla Camera e far tuonare nuovamente la sua potente e libera voce contro le ingiustizie e prepotenze odierne.

Per quanto triste, è però doveroso il dire che è da temersi grandemente che l'illustre uomo possa almeno per ora riprendere il suo posto di battaglia, poichè se le condizioni generali sono relativamente buone, la mente è lucida e la parola è pronta, l'emiplegia purtroppo si mantiene solenne, completa, come dovè dirsi nel consulto con i medici curanti l'illustre professor Carlarelli, accorso anch'egli al letto dell'infermo con Morri e Romiti.

Imbriani però è conscio solo parzialmente del suo stato, e benchè si impressioni delle sue condizioni attuali, pur sembra fiducioso nel dimani.

Egli, come tutti i colpiti dal suo triste male, si commove spesso ai ricordi del passato.

. . . .

Ieri Imbriani domandò di leggere i giornali, e la sua signora volle comunicargli alcune delle numerose lettere pervenutegli in questi giorni; fra queste, ve ne era una splendida ed affettuosissima di Zanardelli, nella quale gli si comunicava un telegramma del presidente della Camera greca, facente voti per la salute dell'uomo *in cui ora governo ha tanto incoraggiato la Grecia nei suoi sforzi per il trionfo sacro dell'unità della nazione*; e ciò a nome di tutti i rappresentanti del popolo ellenico, i cui cuori furono compresi del più vivo dolore.

Imbriani rimase molto commosso a quella lettura.

Si comincia a pensare alla partenza per Napoli; si erano iniziate pratiche per ottenere il trasporto dell'infermo a mezzo di un vagone della Croce Rossa, ma poi, dietro la spontanea offerta della Direzione delle ferrovie mediterranee, si è accettato il vagone-letto, nuovo modello, offerto da quest'ultima.

Il concorso del Comune di Milano nelle spese pel traforo del Sempione.

La grave questione di un sussidio comunale per la costruzione attraverso il Sempione sarà portata ancora una volta avanti al Consiglio comunale di Milano nella seduta del 28 corrente.

La Giunta si è finalmente decisa, e presenterà all'approvazione dei consiglieri comunali il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale delibera di concorrere
« nella somma di un milione nella spesa per la co-
« struzione della ferrovia attraverso il Sempione, ac-
« cettando i termini e modi di sottoscrizione proposti
« dalla Jura-Simplon, ed autorizza il sindaco a dare
« esecuzione alla deliberazione, rivolgendosi, per le
« sovvenzioni del caso, se le condizioni del bilancio
« lo richiedessero, alla locale Cassa di risparmio,
« alla quale manda un voto di ringraziamento per la
« cortese sua offerta. »

La relazione che giustifica questa proposta è abbastanza breve e succosa.

L'estensore ricorda innanzi tutto l'ordine del giorno votato l'8 maggio 1884 col quale il Consiglio comunale si impegnava per un concorso di lire 1,500,000 a condizione che i lavori venissero iniziati entro un triennio. Questa condizione non si avverò e quindi l'obbligo assunto si ritenne scaduto.

Confrontata la situazione attuale con quella del 1884 quando si votò il concorso nella somma di lire 1,500,000, si hanno quindi le seguenti differenze: dal Governo non è contemplata, fra le linee d'accesso, la Arona-Ornavasso; quella che doveva portare il beneficio immediato e diretto, e son ridotte le cifre di sussidio chilometrico per modo da renderne assai difficile la costruzione a mezzo di private imprese; — convertito il fondo perduto, in azioni, ma colla aggravante che il versamento ha principio non all'apertura della linea ma, prima ancora dell'inizio dei lavori, e procede per grosse rate a brevi scadenze.

Nessuna delle condizioni alle quali era subordinato il menzionato ordine del giorno 8 maggio 1884 è quindi mantenuta, mentre la cifra complessiva di concorso chiesta agli enti italiani, concretata nella somma di quattro milioni, è tale da permettere qualche riduzione nella cifra di 1,500,000, alla quale volevasi stabilire il concorso del Comune di Milano, pur facendo un'equa ripartizione fra le provincie, i Comuni e gli altri Corpi interessati nella grande impresa.

E' per tutte queste considerazioni e condizioni che rendono meno favorita la posizione ed aggravano sommamente il sacrificio di Milano per il modo di soddisfarlo, che la Giunta, pur riconoscendo la grandissima utilità che Milano ritrarrà dalla ferrovia attraverso il Sempione, specialmente quando sarà messa in diretta comunicazione con quella grande arteria internazionale, per il che Milano potrà essere esposta a nuovi sacrifici, crede di fare cosa equa e rispondente alle sue condizioni finanziarie, proponendo che il concorso del Comune sia stabilito nella cifra di un milione.

Alla Camera austriaca.

Vienna, 22 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — La seduta comincia con l'appello nominale. Indi si riprende la discussione della mozione tendente a mettere in stato d'accusa Badeni a causa degli incidenti di Eger.

***

Vienna, 22 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Dopo il discorso del tedesco Schucker in favore della messa in istato d'accusa di Badeni, questi prende la parola. Riassume gli incidenti d'Eger in base ai rapporti ufficiali; constata che le Autorità d'Eger procedettero in modo assolutamente legale.

Le misure di pubblica sicurezza prese furono assolutamente giustificate. Circa i feriti in quegli incidenti, di cui parlarono gli oratori precedenti, Badeni dice risultare da una esatta inchiesta che sul piccolo numero dei feriti ve ne fu uno soltanto che avesse riportata una ferita di qualche entità, che però non poteva dirsi grave.

Soggiunge che in simili incidenti si tratta sempre di due cose, la prima che le Autorità procedano legalmente; poi che procedano in modo da non danneggiare gli interessi pubblici, la cui protezione incombe allo Stato.

Badeni conclude dicendo d'avere la coscienza delle proprie attribuzioni e d'essere risoluto a far sempre, entro i limiti legali, ciò che considera suo dovere. (*Vivi applausi a Destra*)

Dopo Badeni parlarono gli czechi *Stransky* e *Schwarz*, proponendo di passare all'ordine del giorno sulla messa in istato d'accusa di Badeni.

Parlò poscia il tedesco *Funke*, attaccando vivamente il Governo.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì.

La Porta alle Potenze.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — La Porta ha diretto alle Potenze una nuova circolare per invitarle ad affrettare la soluzione della questione candiota.

La vertenza Casella-Thomeguex.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,10.

In seguito ad una lettera ch'egli giudicò insultante, il maestro di scherma Casella inviò i suoi testimoni al Thomeguex. Essendo il duello apparso inevitabile, si decise che abbia luogo alla spada.

Navigazione.

Rio Janeiro, 21 (*Stefani*). — Il *Perseo* ha proseguito per Genova.

Il più grande telescopio del mondo.

Nessun indizio di vita nella luna.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 12,45:

Il *New York Herald* ha da Chicago che nella notte di lunedì scorso fu usato per la prima volta il grande telescopio di Yerkes, che fu diretto verso la luna. Le osservazioni fatte in tal modo dall'astronomo Barnard furono contrarie alle teorie recentemente espresse da alcuni astronomi francesi, secondo i quali vi sarebbero alcuni indizi d'atmosfera e di vita nel nostro satellite. Il Barnard dichiarò ai giornalisti che lo intervistarono:

« Col nuovo cannocchiale si possono discernere nella luna gran numero di minuti particolari che erano prima invisibili, quali piccoli crateri e stretti crepacci, ma non si discernono tracce d'acqua, d'aria o di qualsiasi vita organica. E' possibile che le linee rivelate dalle fotografie lunari prese dall'Osservatorio di Meudon, in Francia, e che furono creduti torrenti, siano invece crepacci. Non posso peraltro affermarlo. Dico soltanto che le osservazioni qui fatte riescono contrarie alle teorie degli astronomi parigini. »

Le lenti del telescopio di Yerkes, costrutte pel nuovo Osservatorio dell'Università di Chicago dalla Casa Alvan G. Clark e Figlio, sono le più grandi e belle del mondo. Il loro diametro è di quaranta pollici (poco più di un metro), assai maggiore cioè di quello delle lenti del famoso telescopio dell'Osservatorio di Lick, che anche esse furono fatte dalla stessa Casa americana.

Altri telescopi in ordine di grandezza sono: il telescopio del Governo russo a Pulkowa; quello dell'Università di Virginia; quello fotografico di Bruce (Harvard); quello di Princeton — tutti usciti dalle officine della Casa Clark.

Ma il più grande di tutti è quello di Yerkes (Chicago). La canna del telescopio, lunga trenta metri, pesa, unitamente alle lenti, circa mezza tonnellata. Il telescopio costò poco meno di 100,000 franchi.

Le lenti greggie provengono dalla fattoria di un tale (Parigi): la Casa Clark le lavorò durante quattro anni. Furono scelte fra dodici altre della stessa grandezza, ma non di così bell'acqua. Le lenti greggie costarono 100,000 franchi.

Uno spaventoso incendio a Buenos Ayres.

500.000 litri di alcool bruciati.

Abbiamo da Buenos Ayres, 1° ottobre:

Da lungo tempo non si era verificato un incendio tanto spaventoso come quello che ieri sera distrusse completamente la fabbrica di liquori della Ditta Otto Bemberg e C.

Questa Ditta possedeva un grandioso stabilimento all'angolo delle vie Sadi Carnot e Guardia Vieja.

La fabbrica occupava un grande isolato e conteneva, oltre a polizzoni macchinari per la fabbricazione dell'alcool, un deposito di circa 500,000 litri di questo prodotto, deposito che era accuratamente conservato nei sotterranei dello stabilimento.

Non è ben certo per quale ragione abbia potuto svilupparsi l'immane disastro, perchè la ditta Bemberg ha sempre usato tutta la più scrupolosa attenzione onde impedire disgrazie, facilissime a verificarsi, data la qualità dei liquidi che produceva e custodiva.

Ma lasciando a parte le cause che produssero l'incendio, è assodato che in pochi secondi il vastissimo magazzino sotterraneo fu attaccato dal fuoco, esplodendo successivamente i barili e le botti che contenevano l'alcool.

L'edificio in un baleno fu avvolto dalle fiamme, ed il liquido, bruciati i barili, allagò il magazzino straripando per la via.

Le case adiacenti subirono la sorte dello stabilimento della ditta Bemberg.

La graziosa villetta del signor Gandolfi, fatta ad alberi e piante stupende, è scomparsa, completamente bruciata.

La panetteria *La Palma* di M. Cattaneo, in via Guardia Vieja 607, anch'essa è ridotta ad un mucchio di cenere.

Le case e i negozi vicini essi pure hanno subito gravissime perdite, che fino ad ora è impossibile calcolare.

La fabbrica di Otto Bemberg e C. rappresentava un capitale di 1,500,000 pezzi ed era assicurata per 150,000 oro alle Compagnie « La Estrella » « Nord Americana » « Italo Argentina » ed altre.

La villetta Gandolfi è valutata 30,000 pezzi, ma anche il signor Gandolfi era assicurato presso la Compagnia « La Rosario ».

La *panaderia* Cattaneo ha subito una perdita di 25,000 pezzi.

Appena cominciò a manifestarsi l'incendio, furono primi ad accorrere alcuni ufficiali argentini che si trovavano in casa Godoy. Questi ufficiali fecero immediatamente avvertire i pompieri, che si recarono sul posto con due macchine, seguiti dai marinai dell'*Umbria*, circa 60, comandati da due ufficiali e dal personale delle commissarie.

Il lavoro di tutti questi bravi e coraggiosi accorsi a prestare il loro aiuto fu superiore ad ogni elogio. Non ristettero un momento dall'adoperarsi per domare le fiamme, ma però, veduti inutili i loro sforzi per limitare anche soltanto il fuoco allo stabilimento, si diedero tutti a salvare le case adiacenti.

I pompieri vuotarono tutti i pozzi attigui alla fabbrica e si servirono anche di un lago situato a quattro quadre di distanza.

Alle 23, dello stabilimento Bemberg non restavano che le pareti nude, affumicate: quello splendido stabilimento, fra i più belli che vantasse l'Argentina nel genere, era ridotto a quattro mura vacillanti.

Più di 10,000 persone presenziavano la scena, tantochè era quasi impossibile muoversi in tanta calca curiosa.

Lo spettacolo era addirittura imponente. Un vero mare di fuoco serpeggiava per le vie lambendo i muri delle case, tutto struggendo nel suo cammino inesorabile ed orrido, porte, alberi, ecc.

L'alcool correva ardendo a torrenti per via Guardia Vieja fino a Bulnes poi per Tucuman fino a Salguero per finire poi in una fossa ivi esistente.

L'aria era imbevuta di un odore nauseabondo di alcool.

La vita che si vive

I dotti del servizio geodetico di Washington si sono accorti che la terra mette... pancia come un pacifico borghese ritiratosi dagli affari!

Mediante calcoli inconfutabili, questi signori hanno rilevato che dalle ultime misurazioni, fatte da Bessel nel 1856 e da Clark nel 1880, il raggio dell'equatore è aumentato di 42 chilometri e mezzo.

Questa obesità incomincia a preoccupare, poichè si teme che, aumentando ancora, potrebbe riescire di impaccio alla terra nel suo giornaliero giro attorno al proprio asse.

Gli obesi si sa che resistono poco alle fatiche del moto.

Pensiamo un po' dunque che cosa sarebbe di noi se un brutto giorno la terra fosse costretta ad interrompere la sua passeggiata per riposarsi. Ne avverrebbe che quella parte del globo rivolta verso il sole aspetterebbe invano, in quel giorno, il tramonto, mentre l'altra parte invano aspetterebbe l'aurora.

A ragione dunque gli scienziati si impensieriscono dello strano fenomeno.

Il peggio si è che non è facile trovare un rimedio contro una tale obesità.

Se il nostro globo non avesse tanti secoli sulle spalle, si potrebbe forse fargli esperimentare la cura delle passeggiate ciclistiche sulla strada di Stupinigi!

***

A proposito della Terra, un giornale di Pechino ha trovato il perchè nell'ultima guerra col Giappone i cinesi furono sconfitti.

« Ciò dipende — scrive gravemente quel giornale — dall'essere le forze della Terra sempre in moto. Esse si spostano e fanno il giro del mondo. Dapprima la vittoria fu favorevole agli Indi, poi ai Persiani, quindi alla Grecia, a Roma, alla Spagna, all'Inghilterra, alla Francia, alla Germania, alla Russia e finalmente al Giappone. »

Ecco adunque un altro arcano svelato.

Poco a poco la verità si fa strada in questo mondo!

***

Un signore tedesco, che gira il mondo per diporto e per istruzione, e scrive le sue impressioni di viaggio sopra un giornale del suo paese, narra di avere trovato nella bottega di un antiquario parigino un rozzo bastone posto in vendita con la seguente inscrizione:

Canna di legno d'olivo di Gerusalemme, appartenente a Ponzio Pilato, l'anno 21° dell'èra cristiana. Prezzo franchi 700.

L'antiquario, interpellato, non solo sostenne l'autenticità del bastone, ma assicurò che egli teneva a disposizione degli amatori anche degli altri ricordi personali del famoso giudice, come ad esempio alcune ampolline dell'acqua che gli servì per lavarsi le mani.

— Del resto — soggiunse il vecchio antiquario — io ho nel mio magazzino degli oggetti anche più antichi di questi. Ecco qui, ad esempio, la pelle di un serpente che ha avuto una gran parte nell'avvenire dell'umanità.

— Come sarebbe a dire?....

— Sarebbe a dire, caro signore, che questa pelle appartenne al serpente che ha sedotto Eva.

— Possibile!?

— Non è permesso alcun dubbio. Vede questa ammaccatura qui sulla testa? E' il colpo di bastone datogli da Adamo in un impeto d'indignazione, appena dopo il peccato!

E così dicendo il vecchio antiquario rinchiuse nella vetrina la pelle preziosa del primo don Giovanni che registri la storia dell'umanità!

***

Baci.... in ribasso.

Una certa signorina Pilky, che è maestra a Cobourg, intentò qualche tempo fa un processo contro un suo zio, perchè durante una gita in carrozza egli si era permesso di baciarla. Chiese per questo, come indennizzo, 2000 dollari.

Ma quei giudici, che non sono americani per nulla, dopo molti « considerando » emisero una sentenza in cui lo zio fu condannato a pagare all'offesa nipote un'indennità di soli venti soldi.

Adesso viene il bello.

Le signore e signorine del Canadà, appena conosciuta quella sentenza, in cui il bacio era quotato ad un prezzo vile, si sono scandalizzate al punto da farne una dignitosa protesta, ed anche presentemente regna un vivo fermento contro quei giudici, i quali, poveretti, possono essere sicuri che, all'infuori di quelle della loro famiglia, non riceveranno mai più un bacio dalle donne del Canadà.... per tutto l'oro del mondo!

***

La penultima.

Un povero contadino si reca in città da un avvocato per esporgli i termini di una questione avuta con un suo debitore.

— Ecco qua come è successo: io gli ho presentata la cambiale, lui mi ha mandato alla malora....

— E voi?

— Io sono venuto da lei.

— Benissimo: penserò io al resto!

***

L'ultima.

Un tedesco, in viaggio, si è offeso perchè un facchino di piazza gli ha dato inavvertentemente del tu.

— Brutto maledetto — grida — io che sono lei, dire voi a voi che siete tu; e voi che siete tu dire tu a me che sono lei....

Breve, ma chiaro!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Bis-stecca.

Per oggi: (A. Barnato): Decapitazione.

Coll'*M* si compra alla spezieria,
E senza, così chiamasi mia zia.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un fatto di sangue a Firenze.

FIRENZE, 21. — In via dei Conzari stamane è avvenuta un'orribile tragedia. La ragazza Narcisa Pagni, d'anni 22, malaticcia e sofferente da vario tempo per una grave malattia di occhi e al ventre, approfittando che i genitori, il fratello ed un'altra sorella erano fuori di casa, presa un rasoio da un cassetto si è tirata un tremendo colpo alla gola; dopo pochi istanti la disgraziata ha cessato di vivere ed è stata trovata in un lago di sangue dalle persone accorse alle grida di certa Italia Pini, la quale, coabitando con la famiglia Pagni, aveva sorpreso la infelice ragazza mentre impugnava il rasoio e tentando di toglierlo dalle mani avendo indovinato il triste proposito della ragazza aveva anch'essa riportato una grave ferita alla mano destra, giudicata guaribile in 4 giorni.

La infelice suicida aveva subito diciassette operazioni negli occhi, senza risultato, ed altra operazione al ventre, essendo affetta da cistite e da cancro. E' stata una scena straziante.

Una montagna che frana.

PORLEZZA (Como), 21. — Tempo addietro una frana precipitò dai monti sopra Osteno nel lago, con tanta violenza ed in così grossi dimensioni che le ondate da essa sollevate andarono a percuotere così violentemente contro l'opposta riva di Cressogno e Cima che molte barche ammarrate soffrirono dei danni non lievi.

Sembra ora che il fenomeno del franamento minacci di continuare e si estenda fin presso Campione. V'è chi attribuisce questo immane disgregamento del monte alle cave di Caprino, le quali, scavando il vuoto sotto la montagna, le tolgono la base granitica sulla quale essa s'appoggia.

La municipalità di Lugano si è seriamente impensierita del caso ed ha mandato sul luogo il dottor Silvio Calloni ed altri naturalisti per studiare il fenomeno: intanto le cave di Caprino sono sospese.

Vittime di una mina.

SPEZIA, 21. — A Biassa, vicina frazione, per l'accidentale scoppio di una mina nelle cave di arenaria, proprietà di certo Bertani, rimasero gravemente feriti Gamberini Giuseppe e Sassarini Giacomo. Il primo ebbe rotto un braccio ed offeso gravemente nella vista.

Caduta d'una frana - Un morto e tre feriti.

Abbiamo da Albenga, 21.

Oggi, verso le quindici, nel podere Molinaselle Verici, stavano chiacchierando Giocondo Ciarlo e la moglie Carmela Tassara, che avevano accolto un amorino di ventidue mesi, allorchè passò di là certo Simone Picasso, amico dei due coniugi. Costoro lo invitarono a vedere il loro possedimento ed un nuovo congegno meccanico, invenzione speciale del Giocondo.

A un tratto una frana si staccò da una vicina altura senza alcun segno di spostamento, e rotolando già li seppelli tutti. Il bambino rimase soffocato; il Ciarlo aveva soltanto la testa fuori delle macerie; Simone Picasso restò letteralmente coperto dallo strato terroso. La donna, avendo le mani libere, tentava di smuovere la terra per disseppellire il figlioletto.

Il signor Carlo Zanelli corse immediatamente in aiuto di quegli infelici, seguito da parecchie persone; e tutti si diedero all'opera di salvataggio, che durò poco. Pur troppo, però, si ebbe a lamentare una vittima: il povero bimbo fu estratto cadavere! Gli altri rimasero leggermente contusi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

22 ottobre. (Giacomo). — **Concerto vocale e instrumentale.** — La Società dilettanti mandolinisti *Euterpe*, diretta dal concittadino Clemente Penna, si recherà domenica di corrente a Vercelli per prender parte al Concorso ivi indetto dal Club mandolinistico vercellese. E per supplire in parte alle occorrenti spese dava ieri sera un concerto nei locali dell'Unione *Pro Sport*, gentilmente concessi.

Lo splendido e vasto salone era stipato di spettatori, fra cui molte signore e signorine. Si trovavano presenti il sindaco cav. Fortunato ed altre notabilità cittadine.

I diversi numeri del programma vennero dall'orchestra mandolinistica eseguiti con rara maestria e squisito sentimento d'arte. Piacque molto [illegible] la marcia *Regina Margherita* e la *Serenata* del [illegible] [illegible] cantata dal tenore signor Carlo Lessi, nostro concittadino. La signorina [illegible] cantò con molta grazia l'*Ave Maria* di Gounod, di cui si volle il bis.

Il pubblico si mostrò verso tutti largo di ben meritati applausi.

CHERASCO.

21 ottobre. — **I licenziati dal ginnasio.** — Coll'assistenza del signor commissario, prof. Alfredo Trombetti, sono terminati oggi in questo ginnasio pareggiato gli esami di licenza, che vennero felicemente superati dai seguenti allievi: [illegible]

Complessivamente nelle due sessioni di luglio ed ottobre, su diciotto allievi, sedici furono licenziati.

PINEROLO.

22 ottobre. (X.). — **Per una conduttura di acqua potabile.** — [illegible]

Una riunione di deputati a Cuneo per la ricchezza mobile.

Cuneo, 21 ottobre.

(Pino) — Oggi, nel salone del Circolo Industriale Commerciale, ebbe luogo, alle 11, l'annunciata riunione dei deputati della nostra provincia per discutere della grave questione della revisione dei redditi di ricchezza mobile, specialmente in rapporto all'avvenire, nel quale si vorrebbero evitare nuove agitazioni.

Alla riunione, malgrado il tempo pessimo, inter-

Spettacoli di sabato 23 ottobre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30. *Lucia di Lammermoor*, opera; *Brahma*, ballo.

CARIGNANO, ore 20,45: *La figlia di Ruby*, azione mimica.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter), ore 20,45: *Casa paterna*, dramma.

BALBO (Compagnia Scognamiglio), ore 20,45: *Boleros*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Cuniberti), ore 20,30: *La nebbia*, bozzetto; *La nora e la madona*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi), ore 20,30: *Le mille e una notte*, spettacolo fantastico.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Prof. Dott. G. P. ASSIRELLI

Il Medico condotto

(L'ufficiale sanitario — La levatrice ed il veterinario comunali con accenno al medico provinciale, con oltre 160 massime di giurisprudenza).

Un volume in-12° L. 4.

Editori Roux Frassati e C° — Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (14)

Il Marito di Luciana

ROMANZO

di YVES DE NOLY

Luciana fu informata dell'avvenimento soltanto all'indomani dei funerali. L'avevano avvisata troppo tardi. Edvige non avrebbe potuto sopportare la vista di quella donna, che conosceva il segreto della sua vita e che, per un concorso fatale di circostanze, oggi le rubava la sua felicità. Ella aveva chiamato Ruggero e questi era accorso dall'Italia dove si nascondeva per prolungare agli occhi del mondo la finzione di un viaggio di luna di miele. Era accorso colla segreta speranza d'incontrarsi con colei che aveva giurato di non più rivederla. Non trovandola, la sua prima parola era stata un rimprovero per Edvige, rimprovero che s'era sprofondato come ferro rovente nel cuore della giovane vedova.

— E' a lei che pensa! E' di lei che si occupa. Mio Dio! Egli non mi ama più!

Dopo la semplice lettera ufficiale, dalla quale Luciana aveva appreso la morte di suo fratello, ogni comunicazione era cessata fra le due cognate. Delle settimane, dei mesi erano succeduti e Luciana era rimasta sempre nella solitudine, e la solitudine, almeno dal punto di vista morale, non le aveva giovato.

Meditando continuamente sul suo dolore, sul problema della sua vita spezzata, poco a poco ella s'era lasciata invadere da un certo scetticismo. In che aveva ella meritato il suo castigo? Perchè bisognava che ella, innocente, espiasse come una colpevole? Perchè Dio permetteva di simili ingiustizie?

Meno male se ella non avesse mai intravista la possibilità di essere felice! Ma, per un'ironia suprema, aveva tenuto nelle sue mani la felicità, e alla felicità aveva creduto con fede ardente. Nessun dubbio l'aveva allora sfiorata. Ed ecco che in piena felicità le tristi parole udite erano venute a dissipare il sogno benedetto!

Ahimè! Il sogno era stato ben corto, e il risveglio ben terribile! Ma oramai non s'addormenterebbe più; finite le fiducie ingenue! finite le sante illusioni!

E tuttavia ella continuava a vivere, ad esistere piuttosto, chiudendo in sè la sua rivolta e le sue lagrime. Ella non era di quelle che mostrano le pieghe segrete della loro anima; sino alla fine doveva saper conservare la dignità del suo dolore.

Ma, mentre il suo cuore si era inasprito e fatto scettico, ella aveva subita un'altra trasformazione. La bambina gracile, dalle spalle angolose, dai movimenti goffi ed incerti era scomparsa. A ventun anni Luciana era una donna, una donna in pieno possesso di se stessa. Che cosa sarebbe divenuta la fiducia diggià scossa della marchesa di Traigecourt se la sua rivale le fosse apparsa quale la troviamo noi in quella splendida sera d'estate! Ella era sola, seduta sul terrazzo del *châlet*, che da quella parte dominava il mare. La luce calma del giorno morente rischiarava ancora debolmente il suo fine profilo, le cui linee s'erano armonizzate ed addolcite; il suo volto aveva ritrovato la freschezza della gioventù; sotto alla stoffa del suo giacchetto trasparente s'indovinavano i puri contorni del petto e delle braccia; i suoi capelli chiari, appuntati alti sul capo e cadenti in brevi riccioli sulla fronte, formavano uno strano contrasto coll'arco scuro delle sopracciglia. Non si riconosceva la Luciana d'un tempo se non dagli occhi profondi e dalla bocca soavemente sorridente; ella era divenuta bella, ma non della bellezza materiale e provocante d'Edvige. Nella immobilità pensierosa del suo atteggiamento, nella limpidità un po' triste del suo sguardo, nel suo sorriso v'era qualche cosa d'ideale, che vi attirava, ma che vi avvertiva nello stesso tempo che eravate di fronte all'inaccessibile....

***

La brezza della sera s'alzavano, fresche e vivificanti dopo l'accasciante calore del giorno. Potevano essere le sette, quando Luciana, scuotendosi finalmente dalla sua meditazione, s'alzò e passò in un salottino attiguo al terrazzo. Una vecchia signora, dalla fisionomia dolce, lavorava di ricamo presso alla finestra. Al rumore dei passi di Luciana, ella alzò il capo:

— Siete voi, *darling*, — disse ella sorridendo; — sapete che non vi siete mossa da più di due ore? Non siete ancora stanca di quella eterna contemplazione del mare?

— Così poco stanca — rispose Luciana, chinandosi verso la sua ex-istitutrice con una carezza — che quantunque sia già un po' tardi, vado a fare la mia passeggiata solita sino alla estremità della spiaggia. Non vi dico di accompagnarmi, mia cara miss Johnson; non sarebbe prudente per voi uscire dopo il tramonto del sole. Del resto ritornerò presto e pranzeremo alle otto e mezzo.

Parlando, Luciana s'era appressata ad uno specchio per mettersi il cappello.

Macchinalmente ella aggiustava i riccioli ribelli sulla sua fronte, si aggiustava attorno al collo le alte crespe del suo colletto di garza. In quella posa, col corpo leggermente incurvato all'indietro, come per meglio accusare la perfezione delle forme, Luciana sembrava l'immagine vivente della gioventù e della grazia. Essa stessa ne ebbe coscienza, ma nessun lampo di vanità rallegrò i suoi tratti.

— Che m'importa? — mormorò scuotendo il capo. — Che m'importa adesso? Tutto ciò è venuto troppo tardi.

Fece ancora un gesto d'addio a miss Johnson, scese la scala del terrazzo e s'avviò attraverso ai boschi, dalla parte del mare.

Camminava lentamente, a capo basso, come sotto il peso d'una preoccupazione evocata da quella recente contemplazione di se stessa; le visioni del passato sfilavano davanti a lei, sette e torturanti; ella ritrovava uno ad uno i ricordi lieti dell'epoca del suo fidanzamento e si rivedeva, la mattina del suo matrimonio, inginocchiata davanti all'altare, pregando col fervore d'un'anima nella quale la felicità ravviva la fede. Poi la scena della scala le ritornò alla mente; di nuovo ella provò qualche cosa della terribile angoscia che aveva provato, allorchè, inchinata, ansante, aveva aspirata ogni parola d'Edvige come una bevanda avvelenata nella quale sentiva la morte e che pure valeva bere sino all'ultima stilla. Ad un tratto quel quadro doloroso dileguò per lasciar posto ad una evocazione di tempi più lontani. Ella si rivide, giovinetta di diciassette anni, nel salone di sua madre, a Vienna.

La duchessa di Gardes le appari quale era negli ultimi mesi di sua vita, pallida, consunta dalla tisi, ma conservante sino alla fine la sua urbanità di gran dama, sorridente a chi veniva a visitarla, tendente ai più privilegiati la sua mano magra, trasparente.

Le pareva rivivere in quell'ambiente esclusivo e seducente della società viennese, dove l'orgoglio di casta si dissimula tanto abilmente sotto la squisita cortesia della forma. Nell'illusione del suo sogno affluivano alla sua memoria nomi, fisionomie dimenticate, persino frasi allora udite. Ma come tutto ciò era lontano, mio Dio! Eppure non erano passati più di quattro anni.... Ma, ahimè! in quei quattro anni non aveva ella vissuta tutta una vita di dolore?

Assorta in quei pensieri, ella giunse ad una piattaforma circondata di panche, dove ella aveva l'abitudine di riposarsi ogni sera. Ordinariamente il luogo era deserto. Quella sera, per eccezione, un giovane occupava la panca davanti al mare. Aveva un *album* aperto sulle sue ginocchia, ma non disegnava. Collo sguardo fisso sul mare infinito egli non sembrò accorgersi della venuta di Luciana; ma quando questa si voltò per tornare indietro egli si alzò, ed appressandosi, le disse:

— La grazia, signora, mi permetta di cederle il posto; stavo appunto per andarmene.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI
CLAUDIA VELLONI

— I miei complimenti, Giacomo, — rispose Michele; — accetto il tuo augurio. Ma vengo, oggi, per proporti probabilmente un nuovo trionfo.

— Sei una miniera inesauribile! — esclamò Dolon ridendo.

— L'affare che ti propongo sarà buono, sotto tutti i riguardi. Il tuo nuovo cliente è, innanzi tutto, interessante e, ciò che non guasta nulla, in condizione di poterti provare la sua riconoscenza. Non so se tu conosci quel giovane, ma puoi averlo sentito nominare. E', dopo te, il mio migliore amico, un simpatico giovane: Luigi Robert.

— Eh?

Dolon trasalì, poi riflettè, accarezzando con gesto abituale i suoi morbidi pizzi biondi e socchiuse gli occhi per meglio imprimersi nella memoria l'aspetto del viaggiatore di Chartres.

— Mi sembra d'aver visto quel Luigi Robert con te, — disse; — non è egli bruno, alto, con occhi neri e capelli neri?

— Per l'appunto.

— Sì, debbo averlo incontrato con te — disse indifferentemente l'avvocato.

— Sai che è stato assassinato il negoziante Isacco Ritter?

— Leggevo quella notizia un momento fa, quando tu hai suonato.

— Non t'ho mai raccontato che Robert era il figlio adottivo di quel pover'uomo?

— Non me ne ricordo.

— Ebbene, Luigi è accusato del delitto, ed è naturalmente innocente.

— E' facile a dire, — rispose l'avvocato Dolon sorridendo; — si sa mai chi è innocente o colpevole?

— Questa volta si tratta di un innocente, te lo garantisco. Non ti raccomanderei Luigi alla leggera. Ho la debolezza di essere un uomo onesto.

Michele raccontò tutto ciò che sapeva; l'alibi di Robert, il nome della sua amante, la sua posizione nella casa Ritter, le accuse di Dubois, e disse che da due giorni il povero giovane era in arresto.

— Lasciami riflettere — disse Giacomo che aveva preso qualche appunto — l'impiego della sera di Luigi Robert non mi sembra nettamente specificato; tuttavia non vedo infatti in ciò che mi dici prove molto convincenti contro di lui. Ma non possiamo ancora formulare un giudizio: è la versione del tuo amico quella che mi dài. Io aspetto quella della giustizia.

— Hai cento volte ragione; aspettiamo. Ah! sono ben tranquillo per Robert; mi faccio garante per lui.

Un sorriso ironico si disegnò sulle labbra dell'avvocato.

— Ebbene, se Luigi è messo sotto processo, — riprese il giornalista, — e se, bene inteso, tu lo giudichi innocente, t'incarichi di difenderlo?

— Naturalmente. Dammi il tempo di studiare un poco l'affare, precisamente a riguardo della mia responsabilità morale — rispose Giacomo pensieroso.

Poi, cangiando tono:

— Scendi con me sino al palazzo? — domandò. — Voglio subito andare a domandare informazioni; aspettami un momento.

Giacomo passò nella sua camera, aprì un *secrétaire*, gettò in fondo ad un cassetto vuoto la lettera trovata nella carrozza del delitto, prese la chiave del mobile e ritornò da Michele.

— Andiamo — disse.

Sul Boulevard, di faccia al Palazzo di giustizia, Roy e Giacomo incontrarono il signor Asselino, che rispose al loro saluto con una scappellata.

— Il giudice istruttore di Robert — disse Michele.

— Lo conosco molto — rispose l'avvocato. — E lo zio della signora di Brye, dalla quale vado sovente.

I due amici si separarono davanti al grande cortile.

* * *

L'inchiesta proseguiva. Indovinando che gravi complicazioni dovevano essere sopravvenute, Robert facevasi vieppiù impassibile. Si credette perduto quando il giudice d'istruzione lo fece venire nel suo gabinetto e lo fece travestire secondo le indicazioni della signora Gravinor. Rabbrividì quando con sua grande sorpresa si vide tingere le guance ed il naso di carminio violaceo.

— Come mai hanno potuto indovinare la tinta precisa della pittura? — si domandò. — Come hanno saputo che ho adoperato del colore d'acquarello?

A furia di martellarsi il cervello si ricordò di essersi asciugato il volto col fazzoletto di Ritter e d'aver rimesso quel fazzoletto nella tasca della sua vittima.

— Siamo ben forti perchè essi lo sono molto — pensò.

E si armò contro ogni sorpresa, comprendendo bene che stava per essere posto in presenza di un testimonio. Chi? Il garzone del restaurant della via di Rennes, un impiegato della ferrovia, la vecchia signora che aveva viaggiato con lui, o lo sconosciuto che gli aveva parlato alla stazione di Chartres?

— No, non può essere quest'ultimo, — pensò con sollievo, — non ero più travestito in quel momento, e del resto non gli ho nemmeno lasciato vedere il mio viso.

Fecero entrare bruscamente Robert in una camera attigua al gabinetto del giudice d'istruzione, in modo da colpire improvvisamente lo sguardo della signora Gravinor.

— Ah! è la vecchia imbecille! Meglio così — pensò Luigi.

— La signora Gravinor gettò un lieve grido.

— Riconoscete questa persona? — domandò il signor Asselino.

— No! Sì! No! Sul primo momento, sì!... ma, guardando bene.... No, non è il signore che occupava lunedì il medesimo scompartimento colla vittima e con me.... Adesso posso affermarlo. L'altro aveva anche lui il naso rosso, la barba bigia, ma più corta; era più grasso, più grosso, meno alto. No, non era il signore...

— Volete descrivere bene come era vestito quell'altro?

— Aveva un soprabito di panno ordinario, un berretto che gli copriva tutta la fronte, dei guanti scuri.

— Quale memoria ella ha! — pensò Luigi.

Allora successivamente fecero scendere il berretto fin sugli occhi dell'accusato, gli accorciarono la barba, gl'ingrossarono il corpo.

— Ebbene, adesso?

— Mio Dio! — rispose la vecchia con esitazione. — C'è della rassomiglianza, ma non posso assolutamente affermare. Il colorito è analogo, ma quell'uomo aveva la faccia più larga.

— Dunque non riconoscete questa persona?

— Non saprei... E' molto difficile.

— Robert, camminate, sedete, mostratevi di faccia, di profilo.

— Questo signore è meno grosso — disse finalmente la signora Gravinor.

(*Continua*).

PESCATORE G.

La leggenda e la storia dell'anno terribile.

(L'incidente Hohenzollern e la diplomazia francese nel luglio 1870).

1 vol. in-8° grande L. 3.

Giacomo Pescatore, uno studioso ormai agguerrito nelle discipline storiche, ha con questo lavoro apportato notevoli cognizioni ad una più chiara e giusta intelligenza di quel fatalissimo momento storico che fu l'anno 1870.

Il Pescatore si è accinto, con animo risoluto, alla impresa; e la storia di quei quindici terribili giorni, che scatenarono le furie della guerra, è ricercata attraverso i documenti e le memorie del tempo e rappresentata nelle pagine di questo studio con felice sintesi e in una forma eletta e viva di narrazione.

Editori **Roux Frassati e C°**, Torino.

FERNET-BRANCA Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO, via Broletto, 35.**
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 5011 M

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e sicuro rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano**.
La loro Acqua Chinina-Migone esperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatto agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini, Ufficiale sanitario Latera (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone *si vende in fiale da L.* **1,50** *e L.* **2**, *ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L.* **5** *e L.* **8,50** *la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli, D. Mondo, via Ospedale, 6; H. Bocher; P. Zeppegno, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 6; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8; Borelli Pavesio e C.; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 10; Ricrò e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 30; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 66 e 66 — All'ingrosso: presso G. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ottina e C., via Bogino, 16.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1 bis

CREDITO INDUSTRIALE
In liquidazione
Società Anonima avente sede in Torino
col capitale di L. 8,000,000

I Liquidatori del Credito Industriale avvisano i signori Azionisti che, a seguito delle deliberazioni prese dall'Assemblea straordinaria del 4 settembre p. p. e delle disposizioni ulteriormente prese dai Liquidatori stessi, potranno presentare le proprie Azioni da L. 200 alle Casse della Sede di Torino della *Banca Commerciale Italiana*, sita in via Santa Teresa, n. 11, dal giorno **16** al giorno **26** corrente mese, dalle ore **10** alle **12** e dalle **14** alle **16**, per ottenere il rimborso di ogni singola Azione in ragione di L. **206 25** più gli interessi del 5 0/0 sul valore nominale di L. **200**, calcolati dal 1° gennaio anno corrente sino al giorno del pagamento, ma non oltre il **26 corr.**

E' in facoltà dei signori Azionisti di optare, dal giorno 16 al 26 corr., in cambio delle loro Azioni, per quelle della Banca Commerciale Italiana di L. 2500 caduna, emesse con deliberazione della sua Assemblea straordinaria del 3 settembre p. p., le quali Azioni godono dell'interesse del 4 0/0 dal giorno 26 ottobre anno corrente fino al 31 dicembre p. v., per essere pareggiate col 1° gennaio 1898 colle Azioni di precedente creazione.

Il cambio avrà luogo nei giorni ed ore sopra indicati, in ragione di 40 Azioni del Credito Industriale per 3 della Banca Commerciale Italiana, abbuonandosi in pari tempo sulle prime l'interesse del 5 0/0 dal 1° gennaio 1897 sino al giorno 26 corrente sul loro valore nominale, come sopra.

Col 26 ottobre corrente mese cessa il termine utile per esercitare l'opzione in Azioni Banca Commerciale Italiana, e gli Azionisti potranno soltanto più pretendere il rimborso in denaro alle condizioni suesposte, cessando da detto giorno l'interesse sulle somme non ritirate e riservandosi i Liquidatori di effettuarne il Deposito alla Cassa di Depositi e Prestiti.

Torino, 12 ottobre 1897.

11348 *I Liquidatori.*

Nel Gabinetto Magnetico DEL PROFESSORE **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità**. c 11652 6

MALATTIE OCULARI
Dott. Roggeri, Specialista — Corso Oporto, n. 30. **Consulti dalle 14 alle 16 1/2.** 11600

LEGNA DA ARDERE
1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e corta per stufe e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi**. *Scrivere a domicilio.* 11122
M. VALPERGA, *via Venti Settembre, n. 18, Torino.*

OCCASIONE
Domenica 24 ottobre 1897
dalle ore 8 alle 12
presso la MANIFATTURA GILARDINI
Via Ponte Mosca, 13 - TORINO
VENDITA ECCEZIONALE DI
CALZATURE
nere e colorate
per Uomini, Donne e Giovinetti
MODELLI FUORI CATALOGO
Prezzi ribassati.

6020 M

VILLA DI SALUTE COUGNET
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica.** — **Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sorveglianza.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ª vedova **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 9780

SIFILIDE
PILLOLE E SCIROPPO DI JALURY

La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore all'jodio ed al mercurio, senza arrecare le nocive conseguenze di questi medicinali; il loro effetto è portentoso, depurando e riformando tutta la massa del sangue, e distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 15. Deposito esclusivamente presso il professore **A. URSUMANDO**, nel dispensario venereo-sifilitico in via Nolana, N. 28, 2° p., Napoli. 11517 N

CITTÀ DI CARMAGNOLA - Istituto Ferrero, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11081
R° Liceo — R° Ginnasio — Scuole elementari. — **Retta mite.**

RACCONIGI
CONVITTO CIVICO CANONICA
Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso accelerato di Scuola tecnica — **Retta mitissima.** c 11103

Scuola Superiore di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 30.** 10180

Stabilimento meccanico ingegnere ENRICO
Via Barolo, 22 — Torino.
Vendita volontaria di macchinario, motori a vapore, dinamo, apparecchi elettrici, oggetti ferro, ghisa e legno relativi: 25, 26, 27 ottobre corrente, a trattativa privata; 28, 29, 30 idem, a mezzo di pubblico incanto.
Torino, 21 ottobre 1897.
p. delega del cav. ing. *G. Enrico*
Rag. G. PERUSSIA.
c 11643

Esclusivo rappresentante pel Piemonte: *Aliani Ernesto*, via Milano, 10, **Torino.** 11020 M

FORBICI DA SARTO
da donna, da parrucchiere, calzolaio, cappellaio, ecc., di tutte le forme e dimensioni, di puro acciaio. — **Ogni forbice è garantita.**
Antica Manifattura Coltelli, Forbici e Rasoi
CASA FONDATA NEL 1851
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, 10, Torino.
A richiesta si spediscono **GRATIS** i **cataloghi illustrati.**
N° 1 — **TOSATRICI** per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.
N° 2 — **FORBICI** d'ogni genere, **RASOI** usuali e di sicurezza.
N° 3 — **COLTELLI** per tutti i mestieri, **TRITACARNE, MANNAIE** per macellai e articoli casalinghi.
N° 4 — **ARTICOLI DA GIARDINO** svettatoi da vigna, pietre, mole d'arrotare, pietre da affilare, ecc. 11888

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 8.
INIEZIONE ANTICONORROICA, lire **5**, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, gonorree e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Grosbaso, via Roma, 17. 2 M

TUTTI I LIBRI SCOLASTICI
prescritti per le Scuole, si trovano presso la
Libreria Carlo Clausen
(già Libreria LOESCHER) 11107
Via Po, n. 19

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »
Via Venti Settembre, 6 - Piazza Paleocapa - Via Volta
Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene Roma 1894 con medag.ª d'oro.
Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio.
162 J. COLLIEX.

Avviatissima Farmacia
vendesi subito in **Torino** a favorevoli condizioni. Dirigersi: **Zorgno**, via Silvio Pellico, 6, **Torino.** c 11635

Fonte di ricchezza
Persone che posseggono piccoli risparmi potranno con certa speculazione ottenere risultati sorprendenti. Non è truffa, nè ciarlataneria: è il frutto d'una costante osservazione che mi permette una precisione matematica di stabilire le seguenti quotazioni:

con	**10**	lire si ha un frutto di	**20**	all'anno
con	**25**	»	**60**	»
con	**50**	»	**140**	»
con	**100**	»	**300**	»

Non si ricevono somme maggiori di lire cento per l'anno 1898. — Per schiarimenti rivolgersi al sig. **Francesco Gomlin**, 133, King's Road Chelsea, London. c 11631

Uno dei soci della
Casa Augusto **Boissonneau** père et **E. Robillard**, 17, rue Vivienne, **Parigi**, *fondata la* **prima** *nel* **1830**, la quale dalla sua origine ha riportato le **più alte ricompense** a tutte le Esposizioni internazionali e universali, e recentemente a quella di Bruxelles del 1897, **sarà a Torino** *Hôtel di Francia*, nei giorni **26 e 27 ottobre** *corrente*, lo studio del colore e della forma e l'applicazione degli **occhi artificiali umani**, dando a ogni interessato la perfetta identità coll'occhio naturale conservato, di modo che la fisionomia si trova assolutamente rettificata. 11631 M

DINAMITE NOBEL — SOCIETA' ANONIMA
AVIGLIANA-TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura, garantiti all'analisi.
FOSFAZOLITE prodotto per l'arricchimento dello **stallatico** (triplicazione del dosaggio in azoto) *MARCA DEPOSITATA* e completa disinfezione delle stalle. 9993
Catalogo ed istruzioni a richiesta.

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI
TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ora ribassati
I. SALVADORI e C.
Via Massena, 40 — TORINO.

Non più malattie **IPERBIOTINA MALESCI** *Metodo Brown-Séquard.* **DERMOL** Sapone di alta novità **Campione GRATIS.** A richiesta Consulti Speciali. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. *Si vendono nelle primarie farmacie.* 8676 F

PASTIGLIE BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
Depositari: Cav. Uff. CARLO BOGNONE G. B. SCHIAPPARELLI e C.
TORINO
e nelle principali farmacie del Regno
La scatola Lire 2. 6143

Chiunque abbisogni di far acquisto di **MOBILI** faccia prima una **visita** al **Magazzino Operai Riuniti** corso Oporto, n. 4 e troverà la sua convenienza. 11405 c

Circolari di lusso in uso a Parigi, Londra, Berlino, formato e carta speciale. Litogr. Doyen, via S. Teresa, 11. 10015

Presso famiglia cercasi camera senza mobilia. — Scrivere: X, *Albergo C...*, piazza Paleocapa. c 11720

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto femminile
via Balsotti, 1
Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Avigliano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — **Spesa limitatissima.**
Le domande all'Amministraz.ne.

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto maschile
Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.
Spesa mitissima. 10057

Signora dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo facile e pratico. Miti condizioni. — Via San Domenico, num. 31. c 11011

Distinta signora sola prenderebbe in pensione signorina per bene. — Scrivere C. M., 90, posta, Torino. c 11693

Lezioni e Ripetizioni di matematica, latino, italiano, francese da persona competente, a fanciulli e signorine di scuole elementari, tecniche e ginnasiali.
Lezioni di pianoforte, mandolino e mandola.
Scrivere alla Cassetta 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11770

M. Levatrice AGHINA via Lagrange, 16, TORINO.
Per gestanti, scelta pensione e camere a piacimento. Cure materne. Prezzi a convenirsi. 201

Abile commessa cerca per primario negozio generi alimentari. Occorrono referenze di prim'ordine. - Scrivere alla cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11075

Brava sarta confeziona, rimoderna toelette con eleganza, recasi anche a domicilio. — Rivolgersi via Orfane, 30, portinaio. c 11682

Cercasi socio che disponga L. **1500**. Stipendio garantito L. 100 mensili. — Scrivere D. S. 100, posta, Torino. c 11707

Ditta industriale con stabilimento proprio per fabbricazione di articolo corrente, in grado di dare referenze di primo ordine, **cerca capitalista** volendo dare maggiore estensione alla sua industria. — Per informazioni rivolgersi allo studio degli avv.ti Falco e Lombardi, via Oropa, n. 22, scala B. c 11659

Giovane distinto abile segretario-contabile, con primarie referenze e garanzie, cerca impiego serio e stabile con fissa residenza. — Scrivere al N° c 11474, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Italiano residente in Germania da parecchi anni presso Case commerciali quale viaggiatore, che conosce perfettamente la lingua tedesca, inglese, francese e spagnuola, desidererebbe ottenere un posto in patria. Può prestare cauzione.
Scrivere alla Cassetta N. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11701

UOMINI
Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. Si spedisce il **nuovo** catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobollo.
Scrivere: **Siegmund Prosch**, Milano, Castellario 121. 1 M

Biciclette (Americane) ultime rimaste da uomo e da signora vendansi sotto al prezzo di costo. Via Roma, n. 27, piano 1°. c 11579

BICICLETTE BAMBU sistema brevettato
Rappresentanti esclusivi per l'Italia
D. TEDESCHI e FIGLIO VERONA
Rappresentante per Torino
L. MESTRALLET
Piazza Carlo Felice, 8. c 10291

MANCIA a chi consegna un **Pappagallo** *cenerino e coda rossa* **Via Arcivescovado, 4.** c 11721

Cercasi camera vuota con cucina non oltre 2° piano, con acqua e cesso particolare.
Scrivere V. 7, posta, Torino. c 11651

Cercasi palazzina signorile grande di 25 o 30 camere con vasto giardino in posizione non troppo lontana dal centro di Torino. Indicare la via e posizione con prezzo, scrivendo alla Cassetta, N. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10311

Elegantemente ammobiliato
Camera e salotto con entrata libera. — Rivolgersi portinaio, via Carlo Alberto, 18. c 11699

Da affittare subito a 10 km. da Torino: 10 *giornate* prato, solo appezzamento, acqua propria illimitata.
Offerte alla cassetta N. 15 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11501

Piccolo locale con forza motrice di 78 m. q. circa. Altro al primo piano di m. q. 270 circa. — Via Boucheron, 6 (Borgo San Donato). 11428

Bottega da panattiere e pasticciere con forni e vasti locali da affittarsi al presente, anche ad uso magazzino. — via Giulio, 12. c 11634

Antico ed avviato negozio da pasto nel centro di Torino da rimettere per ritiro dal commercio. — Dirigersi alla Panetteria Viennese, corso Vittorio Eman., 33. c 11627

Palazzina da vendere. Bella costruzione recente, ottima posizione centrale, giardino. — Ing. Saccarelli, Torino, via Assarotti, 3.

Terreno d'angolo in principio di via Cibrario e vendo. — Ing. Saccarelli, Torino, via Assarotti, 3. c 11699

Per L. 190 mila **vendesi casa signorile** di ottima costruzione ed in posizione centralissima, col reddito del 5 0/0 netto. — Scrivere alla Cassetta 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11641

Maestra Levatrice **Teresina-Cordero Vittoria** tiene pensione per partorienti, cure materne, prezzi moderatissimi — Via Bertola, 2, piano 1°. c 7706

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in Broccati, Damaschi, ecc. Candelieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Ruffino e Griggi, via Mercanti, Torino. 12 6

VINI MERIDIONALI genuini finissimi, rossi e vecchi. Tenute ing. G. Bolognini, S. P. Vernotico (Lecce). Vendita a brente, fusti e vagoni. — Deposito Dock, Torino. c 11898

Scampoli cotonerie bianche e fodere e partite. — Per entrare in trattative, scrivere cassetta n. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11591

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI** *Lire 1 il rotolo* **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17 — Torino.

Corrispondenze private

*** **** Come è lungo, eterno questo ottobre. Sono Villabruna, giro dintorni sperando ingannare il tempo, ma il giorno sospirato sembrami ancora tanto lontano. Mi consola il ricordo del passato. c 11661

Voyageuse. Siete ingiusta. Interpretate come vi suggerisce l'amore verso le mie parole. Vi adoro tanto! Non uscito in città potendo io arrivare da un giorno all'altro. Se siete buona, sarà presto. Amatemi sempre. Presto che presto non sarò più. Sarete libera e non dovrete attendere altri due anni. Scusate. Vi amo da perderne la ragione. c 11712

Giovane forestiero, vedovo, molto istruito, avendo viaggiato per tutta Europa, trattenendosi qualche mese Italia, desidera fare conoscenza di distinta signorina o signora indipendente, istruita, potendo insegnare lingua italiana, all'occorrenza viaggiare. — Scrivere *Destino*, fermo posta, Torino. c 11710

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.